

Testo di Arturo Vaccari (2<sup>a</sup> classificato FUN)

Ho iniziato il corso di parapendio quasi due anni fa, ma ho il brevetto da poco più di un anno.

Ciò che mi ha attirato a praticare questo sport è l'idea di poter volare come un rapace e di poter vedere luoghi, nuovi e conosciuti, da un punto di vista unico.

L'attività che più mi piace fare è, difatti, il volo di cross. Girare la termica fino in cima e poi spostarsi verso una nuova cresta, attraversare una valle o volare sopra il fondovalle.

Essendo però un pilota inesperto non sempre ero pronto a fare un traverso e questo mi portava spesso ad essere molto conservativo e ripetitivo nei miei voli.

Alcuni piloti del club mi consigliarono di provare a fare delle gare perchè, a loro dire, sono un luogo di grande crescita per un pilota, dove si può sperimentare sapendo sempre però di essere in una situazione sicura e controllati da persone esperte.

In particolare molti hanno menzionato il Campionato Triveneto, descrivendo molti bei ricordi raccolti negli anni e molti siti di volo visitati.

Così ho deciso di iscrivermi e partecipare con l'intenzione principale di visitare nuove zone di volo.

La mia idea originale era quella di sfruttare le gare organizzate in zone dove non ero mai stato, per conoscere la zona e godermi il paesaggio, così in futuro avrei potuto attraversarli durante un volo di cross conoscendo già come muovermi.

L'idea di gareggiare col parapendio non mi attraeva molto, perché avevo paura di volare vicino ad altre vele in termica e credevo che lo stress di dover andare veloce mi avrebbe impedito di conoscere la zona.

In realtà fin dal primo giorno ho trovato gli eventi molto ben organizzati ed una sensazione di eccitazione che permeava l'aria.

Questo mi ha spinto a partecipare a tutte le tappe e a fare ogni volta del mio meglio cercando di chiudere il percorso che ci veniva assegnato nel migliore dei modi.

Ad ogni evento ho avuto la possibilità di confrontarmi direttamente con gli altri piloti della mia categoria volando spalla contro spalla, vedendo da vicino la differenza tra le diverse scelte fatte da ciascuno.

Ovviamente, visto che non mi piaceva volare vicino ad altre vele, tendevo a seguire un percorso diverso dagli altri e a cercare di girare le termiche da solo. Nonostante ciò tenevo sempre sotto controllo gli altri piloti, studiando con attenzione cosa facevano meglio e cosa facevano peggio di me.

Durante il corso dell'estate ho cambiato vela, passando da una vela scuola ad un B avanzato. Inizialmente questo cambio mi ha reso più lento poichè non conoscevo ancora il mezzo. Mi sono servite varie ore di ambientamento prima di poter tornare a volare con la stessa sicurezza di prima, ma in compenso mi sono accorto che potevo competere con i migliori piloti della categoria FUN.

Avevo una vela con molta più efficienza, e quindi la solita regola di girare tutte le termiche fino in cima non era più necessaria in un contesto di gara.

Verso gli ultimi eventi ho quindi studiato attentamente lo stile dei piloti migliori, come saltavano alcune termiche e giravano solo in quelle più forti, e come non le giravano tutte fino in cima.

Nel frattempo, grazie forse ad un pizzico di fortuna e forse al fatto che preferivo fare la mia gara in solitario, senza seguire ciecamente gli altri piloti, sono riuscito a piazzarmi tra i primi posti in quasi ogni evento. Questo ha fatto sì che, prima delle ultime due tappe, arrivassi al secondo posto.

Alle ultime due gare del campionato disputate a Borso del Grappa, mi sono presentato con l'idea di difendere il mio secondo posto, cercando di mettere in pratica tutto ciò che ero riuscito a rubare con l'occhio.

Nella prima giornata la meteo era eccellente e la task corta.

Conoscendo il posto sapevo che non c'erano molte possibilità di inventarsi percorsi alternativi e che quindi avrebbe vinto il pilota più veloce.

Sono decollato prima di tutti ed ho avuto quindi modo di provare un paio di boe prima dello start vero e proprio.

In questi miei test mi sono accorto che nella fascia quasi a base cumulo le termiche diventavano nettamente più deboli, inoltre le termiche più forti sembravano staccarsi davanti al costone e non appiccicate agli alberi.

Arrivato il momento dello start mi sono trovato in una posizione avvantaggiata, sopra e tra i primi. Sono rimasto in quel gruppetto per il pezzo iniziale della gara, finché non è giunto il momento di andare sopra Bassano per toccare la boa. Il primo pilota, seguito da molti altri, ha provato ad uscire con poca quota, che gli avrebbe permesso a malapena di tornare a costone.

Io invece ho preferito deviare verso la zona delle antenne per cercare una termica così da fare quota prima di andare verso la piana. Fortunatamente ho trovato una ascendenza dal valore medio di +3.5m/s. Dopo averla girata fino in cima sono andato ad inseguire gli altri che, nel frattempo, erano molto più in basso di me e stavano cercando di non bucare.

In quel momento mi sono accorto di essere in testa alla gara!

Per qualche minuto sono stato preso da una strana agitazione: ero in giubilo ma allo stesso tempo non volevo commettere un errore e perdere tutto il vantaggio guadagnato.

Quando finalmente mi sono calmato, ho capito che avevo un tale vantaggio di quota che avrei potuto andare direttamente verso l'ultima boa e poi in goal senza girare altre termiche.

Così ho fatto e sono riuscito ad arrivare primo con un distacco di ben 7 minuti del secondo pilota.

Il secondo giorno di gara, invece, la meteo era differente e con termiche decisamente più deboli e sparse.

Ormai grazie al risultato della giornata precedente il mio secondo posto in classifica generale era garantito, anzi potevo anche aspirare al primo posto in classifica generale.

Lo scopo con cui avevo deciso di volare era nettamente cambiato: non dovevo più volare conservativo, ma aggressivo per provare a vincere. Quindi ho deciso che avrei provato un nuovo stile di volo. Avrei volato con la quota minima che mi avrebbe permesso di tenere la testa del gruppo, senza però rischiare di bucare.

Ho messo in pratica questa idea, tenendomi vicino al costone per sfruttare la termodinamica e girando le termiche solo quando strettamente necessario. Così facendo sono stato in grado di allungare la distanza con il gruppo degli altri piloti e per molto tempo pensavo di essere in testa alla gara. Non mi ero accorto però che un pilota mi era sfuggito e per tutta la durata della gara mi è rimasto davanti. Nonostante la mia "tattica" sperimentale, sono arrivato secondo in classifica generale dopo ben 7 tappe disputate.

Purtroppo, non ho vinto il Campionato. Ovviamente questo mi ha lasciato un po' di amarezza in bocca, ma riflettendo sui voli fatti nelle ultime due tappe mi sono accorto di quanto fossi migliorato grazie a questa bella esperienza.

Adesso volo con più grinta e con più testa, riesco a girare in termica con altre vele e a fare scelte in volo che prima neanche immaginavo. Insomma, nonostante alla fine sia arrivato secondo, il Campionato Triveneto mi ha fatto crescere come mai mi sarei aspettato.

Quando ho iniziato volevo solo conoscere luoghi nuovi ed alla fine invece mi sono trovato a "combattere" per il primo posto.

Questo cambiamento è avvenuto grazie ai moltissimi insegnamenti che i Tutor Fun, i Meet Director e i piloti più esperti mi hanno dato; un grande giovamento l'ho anche trovato osservando gli altri piloti in volo e dal confronto con i piloti più esperti in atterraggio con una birra fresca in mano.

Il Campionato Triveneto è un eccellente luogo di scambio dove potersi confrontare e permette a piloti inesperti come me di crescere guidati in modo professionale.

Un grazie va al mio Club, Para & Delta Club Feltre, che mi ha spinto a partecipare!

